UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA E SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

CORSO DI LAUREA TRIENNALE IN SCIENZE DELL'EDUCAZIONE INDIRIZZO NIDI

Corso di Pedagogia Sperimentale
Professore Roberto Trinchero
A.A. 2021/2022

RICERCA EMPIRICA:

ATTIVITA' DI RACCONTO DI FIABE ED ELABORAZIONE DELLE EMOZIONI INFANTILI

RELAZIONE A CURA DI:
Lignana Marta (925396) e
Mavar Francesca (951680)

INDICE:

- Premessa p. 3
- Problema di ricerca p. 3
- Tema di ricerca p. 3
- Obbiettivo di ricerca p. 3
- Quadro teorico p. 3
- Bibliografia e sitografia p. 9
- Mappa concettuale p. 10
- Ipotesi di ricerca p. 11
- Definizione operativa dei fattori p. 11
- Variabile di sfondo p. 13
- Definizione della popolazione di riferimento p. 13
- Tipologia di campionamento p. 13
- Strumenti di raccolta dati p. 13
- Piano di raccolta dati p. 13
- Tecniche di analisi p. 14
- Accorgimenti per l'interpretazione dei dati p. 14
- Questionario p. 14
- Analisi dei dati p. 16
- Controllo delle ipotesi p. 32
- Conclusione p. 33
- Autoriflessione dell'esperienza compiuta p. 33

Premessa

Abbiamo scelto questo tema di ricerca perché ci interessava approfondire l'argomento lettura di fiabe e scoprire quali fattori scatenano la comprensione ed elaborazione delle emozioni nei bambini tra i 3 e 6 anni, in quanto bambini in questa suddetta fascia di età utilizzano lo strumento di lettura non con lo scopo primario, ma come sperimentazione sensoriale e cognitiva. Riteniamo inoltre che lo strumento di lettura delle fiabe sia utile per una loro crescita morale, sociale e per favorire la conoscenza di strategie comportamentali al fine di affrontare le diverse emozioni.

Problema di ricerca: Vi è relazione tra l'attività di racconto di fiabe e l'elaborazione delle emozioni infantili?

Tema di ricerca: Attività di racconto di fiabe ed elaborazione delle emozioni infantili

Obbiettivo di ricerca: Stabilire se vi è relazione tra l'attività di racconto di fiabe e l'elaborazione delle emozioni infantili

Quadro teorico: La **fiaba** è un racconto fantastico, spesso con una trama lunga e complessa, in cui si possono riconoscere tracce di antiche credenze in esseri magici e antichissime usanze.
La fiaba è un racconto, tramandato a voce di generazione in generazione, di origine popolare, che ha per protagonisti esseri umani, nelle cui vicende intervengono personaggi fantastici e magici come spiriti benefici o malefici, demoni, streghe, fate e così via.
La fiaba possiede un intento formativo e di crescita morale, inoltre è una forma di intrattenimento e di diletto per i lettori e gli ascoltatori.
Spesso si considerano come sinonimi fiaba e favola, ma in realtà sono due generi letterari differenti: la favola è una breve narrazione, con protagonisti in genere animali dal comportamento antropomorfizzato o esseri inanimati, la trama è condensata in avvenimenti semplici e veloci, ed infine l'intento morale è molto esplicito, a volte indicato dall'autore stesso come postilla al testo. La discriminante principale tra favola e fiaba è la presenza o meno dell'elemento fantastico e magico, caratteristica peculiare della fiaba e completamente assente nella favola, basata invece su canoni realistici.
Spesso si crede che la fiaba sia stata tradizionalmente pensata per intrattenere i bambini. Questa credenza è in parte vera, poiché erano anche rivolte a essi, ma non solo, altri lettori e ascoltatori di fiabe erano gli adulti, che riuniti intorno al focolare, nelle corti, durante i momenti di lavoro… godevano di questa forma di diletto.
I primi scrittori di fiabe più noti furono Charles Perrault (Francia, 600-700) e i Fratelli Grimm (Jacob e Wilhelm Grimm, Germania, 700-800). Essi avevano una caratteristica in comune: passeggiavano tra il popolo per farsi raccontare delle fiabe, che si annotavano e andavano a rielaborarle per poterle inserire nelle loro raccolte. Spesso però utilizzavano anche fatti di cronaca, come nel caso della fiaba di Hansel e Gretel dei Fratelli Grimm, la cui storia originale tratta della scoperta di una nuova ricetta da

parte di una panettiera, che venne uccisa all'interno del suo forno da due bambini che volevano a tutti i costi scoprire la sua ricetta segreta.

A loro susseguirono Hans Christian Andersen, Collodi, Edmondo De Amicis, Ida Baccini ed Emma Perodi, fino ad arrivare ai più recenti scrittori come Italo Calvino, William Butler Yeats e Gianni Rodari.
Propp fu uno studioso che analizzò le fiabe russe e teorizzò un modello formato dagli 8 personaggi tipo, dai 4 elementi che formano lo schema generale e dalle 31 funzioni principali delle fiabe, chiamate "sequenze di Propp".
Tra i personaggi tipo abbiamo:
1. L'antagonista: colui che lotta contro l'eroe
2. Il mandante: il personaggio che esplicita la mancanza e manda via l'eroe
3. L'aiutante: generalmente un mago, è la persona che aiuta l'eroe nella sua ricerca
4. La principessa o il premio: l'eroe, nel corso della storia si rende degno di lei, ma è impossibilitato a sposarla per via di una serie di ingiustizie, generalmente causate dall'antagonista. Il viaggio dell'eroe spesso termina quando riesce finalmente a sposare la principessa, sconfiggendo l'antagonista
5. Il padre di lei: colui che fornisce gli incarichi all'eroe, identifica il falso eroe e celebra poi il matrimonio. Propp ha notato che, per quanto riguarda la loro funzione, la principessa ed il padre spesso non sono chiaramente distinguibili
6. Il donatore: il personaggio che prepara l'eroe o gli fornisce l'oggetto magico
7. L'eroe o la vittima/il ricercatore: colui che reagisce al donatore, sposa la principessa
8. Il falso eroe: la persona che si prende il merito delle azioni dell'eroe o cerca di sposare la principessa.

Lo schema generale è formato da:
1. Equilibrio introduttivo (situazione iniziale)
2. Rottura dell'equilibrio iniziale (esordio)
3. Azioni dell'eroe (peripezie)
4. Ristabilimento dell'equilibrio (scioglimento)

Infine, alcune delle funzioni principali della fiaba sono:
1. Allontanamento (un membro della famiglia lascia la sicurezza del suo ambiente domestico)
2. Divieto (viene sconsigliato di agire in un certo modo)
3. Infrazione (quando la vittima infrange il divieto imposto)
4. Lotta (protagonista e antagonista combattono direttamente)
5. Vittoria (l'antagonista perde la lotta)
6. Prova (il protagonista viene sottoposto ad una prova di vario genere, può essere di forza, di abilità…)
Il bambino ha un forte bisogno di comprendere sé stesso, rispetto al mondo che lo circonda e nel quale deve imparare a destreggiarsi per crescere. Per riuscire in questo intento egli deve essere sostenuto nel compito di trovare un senso alle sue difficoltà. Il bambino necessita quindi di avere delle informazioni rispetto alla possibilità di fare ordine nel suo caos interiore. Secondo Bettelheim il bambino ha bisogno di un'educazione morale non troppo diretta, che usando unicamente delle

possibili ipotesi, gli mostri i vantaggi del comportamento morale, attraverso ciò che gli appare giusto, e per questo motivo significativo e riconoscibile per lui. Ed è proprio attraverso la conoscenza delle fiabe, che egli ha la possibilità di trovare questo tipo di informazioni. Il motivo principale riguarda il fatto che le fiabe si occupano di trattare quei temi che preoccupano la mente del bambino e che si rivolgono al suo "Io" in sviluppo.
Secondo Bettelheim, grazie alla fiaba, si innescano nella mente del bambino i processi di polarizzazione, ovvero processi che lo attirano verso una determinata direzione. Attraverso questo meccanismo proiettivo, si dà al bambino uno strumento per esprimere i propri pensieri e le proprie emozioni. Infatti la scelta della favola è fondamentale, non deve essere casuale, in quanto è fonte di indicazioni preziose e modelli di comportamento per il bambino. La fiaba scelta deve rispecchiare le difficoltà attuali del bambino, le tappe di crescita che sta affrontando come i capricci, fare la pipì a letto, le conseguenze dell'essere prepotenti con le altre persone e così via.
Attraverso l'ascolto di un racconto fiabesco, il bambino può immedesimarsi in un personaggio a sua scelta, che spesso coincide con l'eroe protagonista. Attraverso i vissuti di quest'ultimo, può combattere le lotte dell'eroe insinuando in se stesso il senso morale. Durante la sua crescita il bambino deve imparare a controllare le emozioni, soprattutto quelle ritenute socialmente non convenienti, evitando la manifestazione di condizioni di disagio psicofisico.
La fiaba risulta essere particolarmente adatta ai bambini anche perché parla attraverso il linguaggio simbolico. Il simbolo fugge dalle logiche del conscio per introdursi in un legame profondo instaurato con l'inconscio. Nello spazio simbolico generato dalla lettura ad alta voce e dalla visione delle immagini, i bambini sperimentano sentimenti e pensieri e hanno la possibilità di riconoscere quelle emozioni che fanno parte della loro realtà quotidiana. A partire dai due anni il bambino, durante l'ascolto, è coinvolto emotivamente. Questo coinvolgimento che secondo lo psicologo statunitense Bruner è alimentato dal "pensiero narrativo". Il pensiero narrativo è quel mezzo attraverso il quale l'uomo può organizzare la sua esperienza e interpretare gli avvenimenti.
Così facendo, attraverso l'ascolto della fiaba, il bambino impara a distinguere la realtà dalla fantasia. Sviluppa inoltre la creatività che gli permetterà di rielaborare nuovi significati in quanto può così espandere la sua comprensione oltre l'immagine che ha di sé. Grazie a questo meccanismo si infonde il coraggio e la speranza nel bambino di poter raggiungere l'obiettivo del lieto fine.
Per dimostrare il contributo psicologico delle fiabe sullo sviluppo emotivo del bambino abbiamo deciso di considerare tre racconti molto famosi: "Hansel e Gretel", "Cappuccetto Rosso" e "La bella addormentata nel bosco" perché tutte possiedono tre delle emozioni primarie, che vogliamo analizzare: la gioia, la paura e la sorpresa.

- La storia di Hansel e Gretel: l'emozione di sorpresa è ricondotta al ritrovamento della casetta di marzapane, dopo un lungo cammino e la fame dei due protagonisti; la paura si manifesta quando la simpatica vecchietta si rileva una strega ghiotta di bambini e ingabbia Hansel con l'intento di farlo ingrassare e in fine mangiarlo; la gioia la ritroviamo nel lieto fine della fiaba, quando Gretel chiude la strega nel forno e tornano felici e contenti a casa.

- La storia di Cappuccetto Rosso: l'emozione della paura e della sorpresa, si manifestano quando il lupo mangia la bambina fingendosi la nonnina, la gioia è evidente alla fine del racconto quando il cacciatore salva la nonna e la nipotina, uccidendo il lupo.
- La storia di La bella addormentata nel bosco: l'emozione della paura nasce quando Aurora si punge con un vecchio telaio il dito e si avvera la maledizione della fata, lo stupore e la gioia si manifestano alla fine del racconto, quando il principe Filippo salva la principessa, svegliandola dal sonno profondo con il bacio del vero
  amore.

L'**emozione** è la reazione soggettiva ad un evento saliente, caratterizzata da modificazioni fisiologiche, esperienziali e di comportamento. Hanno la funzione di promuovere la sicurezza e il controllo sull'ambiente (Sroufe).
Nel 1872 Darwin nel testo "L'espressione delle emozioni nell'uomo e negli animali" sostiene che la maggior parte delle espressioni emotive degli esseri umani non siano volontarie, né apprese durante la vita, ma innate, istintuali. Le espressioni delle principali emozioni degli esseri umani sono strettamente analoghe, sotto certi punti di vista rispetto a quelle dei primati e degli animali più complessi e si manifestano senza alcuna volontà dell'individuo che le esibisce, essendo difficilmente controllabili o in certi casi del tutto incontrollabili. Per Darwin le espressioni si sarebbero evolute per comunicare le emozioni, in quanto sono un mezzo fondamentale per comunicare e sopravvivere.
Ekman psicologo statunitense, conferma ciò che Darwin precedentemente sosteneva, cioè l'universalità delle emozioni, secondo lui esistono delle espressioni innate, trasversali all'interno di tutta l'umanità.
Ekman fece numerose ricerche sull'espressione delle emozioni in un'ottica interculturale da cui risultò che sia le espressioni facciali, che la loro interpretazione non cambiano da paese a paese.
Il ricercatore sostenne che a far generare la stessa espressione emotiva a più persone. sia il fatto che tutti provano la stessa identica emozione. Definisce queste emozioni, "primarie" che sono: gioia, sorpresa, tristezza, rabbia, disgusto, disprezzo e paura.
Le tre emozioni che vogliamo andare ad analizzare sono:

- La sorpresa, secondo Ekman, è l'emozione più breve di tutte; dura solo qualche attimo, quello in cui accade l'evento improvviso e inaspettato che innesca l'emozione. La sorpresa è seguita subito da un'altra emozione che può essere la paura, la rabbia, la felicità a seconda dell'evento che l'ha generata.

- La paura, secondo Ekman, vi è quando si viene colti inaspettatamente o di sorpresa. Viene innescata da un pericolo fisico, psicologico o immaginario. La paura può essere anche appresa: si può infatti sviluppare paura per qualunque cosa, anche se non rappresenta alcun pericolo. Può essere più o meno forte in base alla persona e alla circostanza.

- La gioia è la compiuta esperienza di ogni appagamento. La felicità fa parte delle emozioni positive. L'espressione facciale che caratterizza le emozioni piacevoli è il sorriso. Secondo Ekman però il sorriso può essere un'espressione naturale per

esprimere una reale emozione oppure usato per educazione e quindi in assenza di piacere.

L'espressione delle emozioni è un'abilità che possediamo fin dalla nascita, in quanto i bambini sono in grado di esprimere le emozioni attraverso la comunicazione non verbale e lo fanno in maniera contingente rispetto al contesto relazionale. Il bambino è un partner sociale competente, il suo cervello si connette con le emozioni del suo partner sociale in modo coerente, coordinato e specifico. A dimostrare che i neonati esprimono precocemente le emozioni abbiamo lo studioso Tronik con la tecnica delle "Still face". La procedura consiste nel filmare una normale interazione madre-bambino in cui una madre partecipe cognitivamente e affettivamente gioca con il suo bambino. Quando il volto della madre rimane improvvisamente immobile, impassibile ed inespressivo interrompendo, così, la comunicazione con il piccolo, il bambino mette in atto meccanismi di auto consolazione che, non sufficienti a compensare la frustrazione, vengono seguiti immediatamente da tentativi di recuperare l'attenzione della madre. Il bambino cerca di ritornare lì dove la relazione si è interrotta, cerca di riparare il misunderstanding, l'incomprensione nella comunicazione, cerca di riparare il fallimento nella relazione della diade. L'espressione delle emozioni è una componente innata e biologica negli esseri umani, fin dalla nascita, ma nello sviluppo diventiamo abili ad elaborare e a comprendere le emozioni, grazie all'interpretazione corretta delle nostre emozioni da parte del nostro caregiver. Il caregiver che può essere un genitore, un educatore o un adulto che si prende cura del bambino, ha una funzione emotiva che viene nominata in differenti modi in base all'autore o alla corrente psicologica che ha trattato questo argomento:

- Funzione di rispecchiamento (Winnicott)
- Sintonizzazione affettiva (Stern)
- La sensibilità materna (Ainsworth)
- Funzione riflessiva (Fonagy)
- Funzione di rêverie e contenimento (Bion)

Winnicott tratta la funzione di rispecchiamento del caregiver, sostiene che è il volto della madre che fa da specchio nei primi mesi di vita di un bambino. Il neonato si percepisce di fatto come un'estensione della sua figura di riferimento, non ha senso di sé come essere separato. In questo primo stadio di sviluppo, quindi, se la madre rispecchia in modo accurato quello che vede nel suo bimbo, con empatia, lui imparerà gradualmente a comprendere e a regolare le proprie emozioni, ad apprendere una conoscenza di sé e degli altri e sarà gradualmente in grado di scoprire il proprio sé e di trovare un modo di esistere separato dalla madre. Esso può essere definito come la capacità della madre di accogliere l'emotività che il bambino le trasmette con la sua espressione facciale, di sintonizzarsi con essa, di integrarla nella rappresentazione mentale che lei ha del bambino, dandole un senso, per poi restituirla, così elaborata, attraverso l'espressione del proprio volto.
La sintonizzazione affettiva viene elaborata da Stern e sosteneva che il caregiver può condividere lo stato emotivo del bambino in due modi: rispecchiando la mimica espressiva o l'imitazione enfatizzata/ drammatizzata degli atti comunicativi.

La sintonizzazione con i sentimenti del bambino, dimostra che l'adulto ha percepito le sue sensazioni, ha capito come si sente il bambino e glieli ripropone in modo differente.
La funzione riflessiva di Fonagy rappresenta la capacità di compiere riflessioni sul proprio e altrui comportamento tali da vedere e capire sé stessi e gli altri in termini di stati mentali, cioè in termini di sentimenti, convinzioni, intenzioni e desideri. Fonagy condivide la funzione di rispecchiamento di Winnicott, inquanto per lui è importante che il soggetto possa ordinare, organizzare e concettualizzare i suoi stati interni creando una rappresentazione mentale delle proprie emozioni.
L'adulto in questo processo ha la funzione di scaffolding emotivo, cioè deve sostenere il soggetto ad accedere ai propri stati mentali e a quelli altrui. Tutto ciò è realizzabile, secondo Fonagy, solo se tra adulto e bambino vi è una relazione di attaccamento sicuro. La sensibilità che il caregiver riserva al bambino in questi momenti, comprende la funzione riflessiva: la capacità di pensare il soggetto dotato di stati mentali, pensieri, idee, desideri ed emozioni e non solo come un oggetto fisico.
Nella teoria di attaccamento la Ainsworth, ci parla della sensibilità materna, cioè la capacità moderna di rispondere in modo appropriato alle richieste di aiuto e di conforto del bambino. Questa sensibilità presuppone che la madre sia: consapevole dei segnali del bambino, che sappia interpretare in modo esatto i segnali del bambino ed infine che sappia rispondere in modo appropriato e sollecito. Ovviamente la sensibilità del caregiver è influenzata dalla sua storia affettiva e allo stile genitoriale che ha vissuto da bambino.
Infine, Bion con la funzione di rêverie e contenimento sostiene che la rêverie consiste in uno stato mentale aperto alla ricezione di tutto ciò che proviene, mediante l'identificazione proiettiva, da un oggetto amato, è la capacità dell'adulto di rendere comprensibili e pensabili le emozioni al bambino, è la capacita materna di fornire amore e comprensione al bambino. Collegata alla sua capacità contenitiva consente la strutturazione della funzione della personalità nel bambino. "Rêverie sta a designare lo stato mentale aperto alla ricezione di tutti gli 'oggetti' provenienti dall'oggetto amato, quello stato cioè capace di recepire le identificazioni proiettive del bambino, indipendentemente dal fatto se costui le avverta come buone o come cattive "Con la rêverie la madre provvede al bisogno di amore e di comprensione del bambino. Il caregiver diventa un contenitore emotivo, offrendo una mentalizzazione delle emozioni.
La competenza emotiva è l'insieme di abilità connesse alle emozioni che consentono al soggetto di gestire le transizioni con l'ambiente in modo consono sia alle richieste dell'ambiente, sia ai propri obiettivi e bisogni. Questa particolare competenza è un costrutto complesso e viene affrontata da tre studiosi: Gordon, Saarni e Denham.
Gordon si è occupato di competenza emotiva attraverso una prospettiva socio costruzionista, elaborando la teoria della cultura emozionale. Gordon parla di una vera propria cultura emotiva: le esperienze emotive sono culturalmente definite, sia da un punto di vista espressivo, sia da un punto di vista esperienziale. La struttura sociale e culturale in cui si vive "decide" le norme emotive che specificano la gamma di espressioni emotive consentita in una certa situazione o relazione, il vocabolario emotivo adeguato a dare significato alle diverse esperienze, le credenze popolari

circa i diversi stati emotivi e circa lo sviluppo delle abilità necessarie al bambino per provare emozioni e per mettere in atto comportamenti ad esse adeguati.
La teoria sulla competenza emotiva di Saarni invece, sostiene che competenza emotiva è la capacità di un individuo di riconoscere le proprie emozioni e quelle degli altri, di saperle comunicare attraverso le espressioni e il linguaggio della propria cultura e di regolarle in modo adeguato al contesto, così da ricavare un senso di efficacia dagli scambi interattivi. essa consiste in un insieme di abilità pratiche (skills) necessarie per l'autoefficacia dell'individuo nelle transazioni sociali che suscitano emozioni. Saarni individua otto abilità della competenza emotiva:
1. Consapevolezza dei propri stati emotivi
2. Capacità di riconoscere le emozioni degli altri
3. Conoscenza e uso del lessico emozionale
4. Capacità di partecipare empaticamente alle emozioni degli altri
5. Comprensione della differenziazione tra stato emotivo interno ed espressione esterna
6. Mettere in atto strategie di coping adattive rispetto alle emozioni negative e alle circostanze stressanti
7. Consapevolezza della comunicazione emotiva all'interno delle relazioni
8. Capacità di essere emotivamente auto efficaci

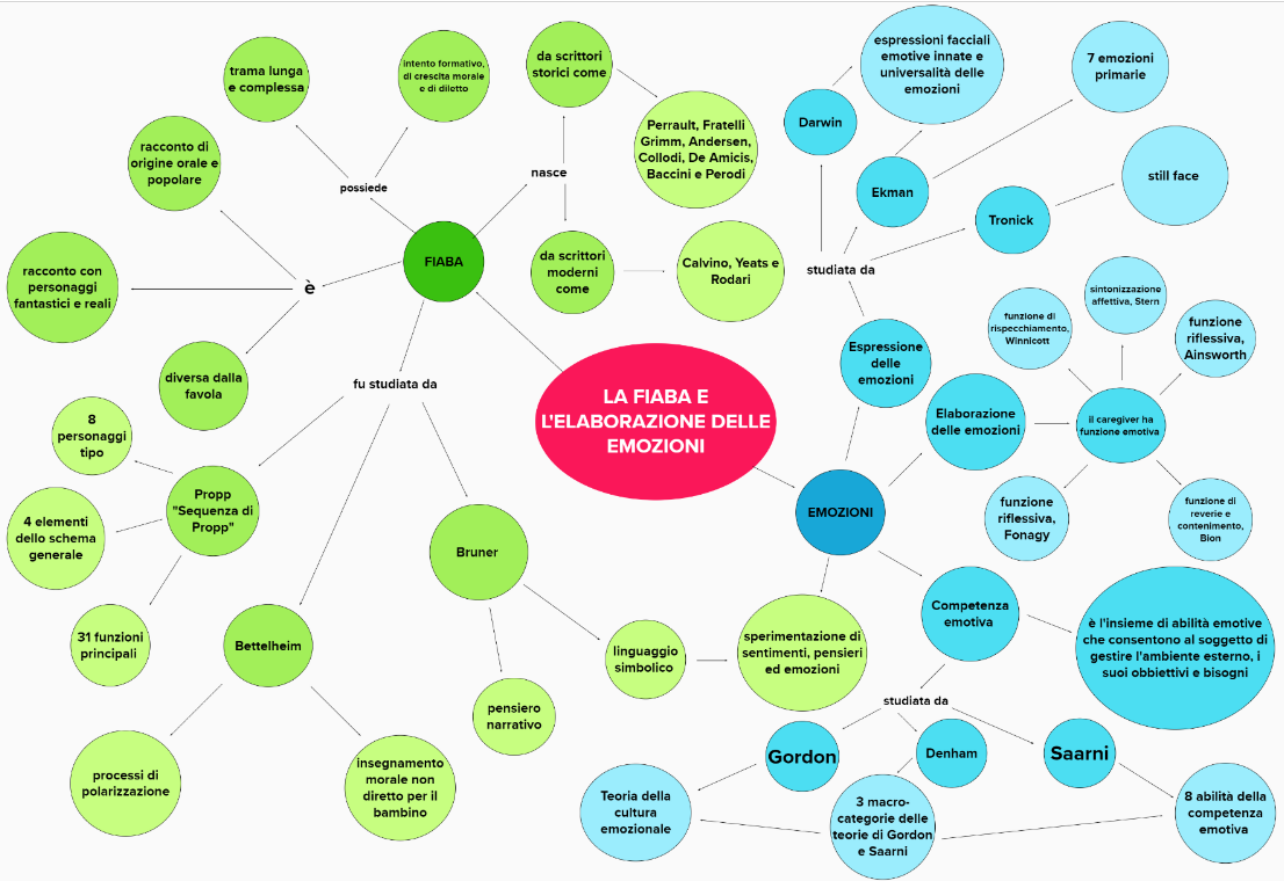
Denham riorganizza le teorie di Gordon e di Saarni, unendo le abilità della competenza emotiva a tre macrocategorie:
1. L'espressione emozionale: L'espressione delle emozioni rappresenta un aspetto rilevante della comunicazione non verbale. Questi segnali non verbali costituiscono una specie di codice che permette non solo di trasmettere i propri vissuti emotivi ma anche di riconoscerli negli altri.
2. La comprensione emozionale: è ciò che ci rende consapevoli delle nostre emozioni e che ci permette di riconoscerle in noi e negli altri, e di dargli un nome. Nel corso dello sviluppo, i bambini imparano a conoscere la natura e le cause delle emozioni, grazie alle esperienze
personali, allo sviluppo cognitivo e alla socializzazione emotiva.
3. La regolazione emozionale: è l'insieme dei processi utilizzati per gestire le emozioni, grazie a essi possiamo attingere alle nostre risorse per far fronte alle diverse situazioni nel modo più efficace. All'inizio la regolazione delle emozioni è guidata principalmente dall'adulto poi, grazie alla relazione con lui, nel corso dello sviluppo il bambino acquisisce una propria capacità di autoregolazione delle emozioni.

Bibliografia e sitografia:

- *https://www.treccani.it/vocabolario/ (definizione di fiaba e favola)*
- *Storia e antologia della letteratura per l'infanzia nell'Italia dell'Ottocento, Franco Angeli, Milano, 2018, Ascenzi Anna e Sani Roberto*
- *Morfologia della fiaba, Einaudi, 1966, Propp Vladimir*
- *https://tesi.supsi.ch/2639/1/20452_Larissa_Foletti_Foletti_Larissa_Tesi_Bachelor_410052_1138053464.pdf*
- *Lo sviluppo della competenza emotiva nella prima infanzia, Unicopli, Milano, 2011 Scarzello Donatella*

- *Psicologia cognitiva. Teoria e pratica, Zanichelli, 2014, Revlin Russel*
- *https://blogs.scientificamerican.com/thoughtful-animal/ed-tronick-and-the-8220-still-face-experiment-8221/*
- *Learning from experience. London, Karnac, 1962*

Mappa concettuale:



Ipotesi di ricerca: Vi è relazione tra l'attività di racconto di fiabe e l'elaborazione delle emozioni infantili

Definizione operativa dei fattori:

- fattore dipendente= elaborazione delle emozioni infantili
- fattore indipendente= attività di racconto di fiabe

Fattore indipendente	**Indicatori**	**Item di rilevazione**	**Variabili**
Attività di racconto di fiabe	Partecipazione attività di lettura da parte del bambino/a	Il bambino/a partecipa attivamente alle attività di lettura proposte?	• Si • No • A volte
	Il bambino/a si concentra per il tempo previsto	Il bambino/a è capace di concentrarsi per il tempo previsto per l'attività di lettura di fiabe proposta?	• Si • No • A volte
	Attività progettata	Nella progettazione educativa della scuola rientra nelle attività previste la lettura delle fiabe classiche a scopo pedagogico?	• Si • No • Dipende (dalla sezione, dall'anno11 scolastico, dalla maestra)
	Ambiente di lettura	E' importante creare un ambiente adatto di lettura?	• Molto • Abbastanza • Per niente
	Disposizione dei bambini durante la lettura	Qual è la disposizione migliore per i bambini durante la lettura?	• In cerchio seduti a terra • In cerchio seduti sulle sedie • Ogni bambino al suo banco • Sdraiati • Altro…
	Ambiente di lettura	Qual è il luogo più adatto per la lettura?	• Giardino/cortile • Classe • Dormitorio • Salone • E' indifferente
	Coinvolgimento del bambino/a durante la lettura	Per una lettura efficace, che coinvolga a pieno l'alunno/a, quali elementi NON devono mancare?	• Usare un tono di voce alto • Lettura con diversi toni interpretativi (intonazione acuta, grave…) • Mostrare le immagini del libro

			• Usare movimenti del corpo • Riprodurre vocalmente i suoni delle onomatopee • Altro…
	Momento di lettura	In quale momento della giornata è preferibile leggere una fiaba a scuola?	• Metà mattina • Dopo pranzo/primo pomeriggio • Metà pomeriggio • Altro…

Fattore dipendente	**Indicatori**	**Item di riferimento**	**Variabili**
Elaborazione delle emozioni infantili	Il bambino/a esprime le sue emozioni, durante la lettura, attraverso le espressioni facciali	Durante la lettura sono presenti nel volto del bambino/a espressioni di stupore, gioia o paura?	• Molto • Abbastanza • Per niente
	Al termine della lettura in che modalità avviene l'elaborazione delle emozioni	Dopo la lettura, il bambino/a riesce ad avere un approccio sereno durante l'elaborazione delle emozioni? (per es. se viene raccontata una fiaba paurosa, il bambino/a riesce a non farsi sovrastare dall'emozione della paura o reagisce in maniera timorosa, spaventata, ecc…?)	• Si • No • A volte
	Al termine della lettura in che modalità avviene l'elaborazione delle emozioni	Qual è il metodo di elaborazione della fiaba che preferisce il bambino/a?	• Con un disegno • Con una mini-recita • Rifacendosi leggere la fiaba • Rispondendo a domande di comprensione • Attraverso un momento di confronto tra bambini • Altro…
	Manifestazioni di emozioni da parte del	Durante la lettura in quale fiaba il bambino/a	• Cappuccetto Rosso • Hansel e Gretel

	bambino/a durante la lettura	ha manifestato maggiormente un sentimento di gioia?	• La bella addormentata nel bosco • Nessuna
	Manifestazioni di emozioni da parte del bambino/a durante la lettura	Durante la lettura in quale fiaba il bambino/a ha manifestato maggiormente un sentimento di sorpresa?	• Cappuccetto Rosso • Hansel e Gretel • La bella addormentata nel bosco • Nessuna
	Manifestazioni di emozioni da parte del bambino/a durante la lettura	Durante la lettura in quale fiaba il bambino/a ha manifestato maggiormente un sentimento di paura?	• Cappuccetto Rosso • Hansel e Gretel • La bella addormentata nel bosco • Nessuna

Variabile di sfondo: Genere e età

Definizione della popolazione di riferimento: bambini di età compresa dai 3 ai 6 anni, della scuola dell'infanzia Carlo Collodi (Leini, TO)
Numerosità del campione: 32 bambini

Tipologia di campionamento: Non probabilistico, attraverso un campionamento accidentale

Strumenti di raccolta dati: Questionario a domande chiuse, auto compilato, anonimo e online (Google form)

Piano di raccolta dati: Abbiamo contattato il dirigente della scuola di infanzia Carlo Collodi (Leini, TO), dove intendiamo svolgere l'indagine e lo abbiamo informato del nostro piano di ricerca. Se il dirigente desidera che la sua scuola di infanzia partecipi a questa iniziativa, noi potremmo organizzare un incontro in cui verrà spiegato nel dettaglio e in maniera esaustiva il nostro problema, tema e obiettivo di ricerca, al dirigente e alle maestre. Successivamente daremo alle maestre il link per accedere al questionario online (dovranno rispondere a un questionario per ogni bambino) e stabiliremo un tempo massimo di compilazione, ovvero 20 giorni. Il 21 giorno recupereremo tutti i questionari e li analizzeremo. L'analisi si svolgerà nel seguente modo: raccoglieremo le variabili categoriali che generano i dati raccolti, li inseriremo in una matrice dati ed infine li metteremo in un documento Excel, all'interno della matrice dati, ogni riga rappresenterà un caso e ogni colonna una variabile, generata da una domanda del questionario. Incroceremo righe e colonne e otterremo un dato, ovvero il valore assunto da quella specifica variabile per quello specifico caso. I questionari sono stati salvati con un codice che si trova a fianco ad ogni risposta che verranno caricati come dati sul calcolatore, all'incrocio tra una riga e una colonna.

Tecniche di analisi: Riporteremo la matrice dei dati sul programma Jsstart. utilizzeremo due tecniche di analisi dei dati: l'analisi mono variata che prende in considerazione una sola variabile alla volta e calcola su ogni singola variabile la distribuzione di frequenza, l'indice di dispersione, la posizione e la tendenza centrale; e l'analisi bivariata che mette in relazione 2 variabili al fine di comprendere se esiste o meno una relazione tra di esse.
Se otterremo due variabili categoriali utilizzeremo la tabella a doppia entrata calcolando χ^2, se otterremo, invece, una variabile cardinale o categoriale utilizzeremo l'analisi della varianza calcolando (eta quadro) N2y/x.

Accorgimenti per l'interpretazione dei dati: Dobbiamo tener conto che le maestre può aver risposto velocemente alle domande, dunque con poca sincerità e in modo superficiale. Nella fase di raccolta dati non deve dare interpretazioni personali, dev'essere imparziale, se va incontro ad obiezioni esterne modificherà la sua ricerca, per esempio considerando ipotesi e spiegazioni alternative per i dati del problema di ricerca.

Questionario:
Buongiorno a tutti/e. Siamo due studentesse della facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università di Torino. Stiamo svolgendo una ricerca per l'esame di Pedagogia Sperimentale, che si propone di rilevare una relazione tra l'elaborazione delle emozioni nei bambini e la lettura delle fiabe. Il presente questionario viene somministrato alle maestre della scuola di infanzia Carlo Collodi (Leini, TO) attraverso la modalità online e in forma anonima.
Chiediamo gentilmente il vostro aiuto ai fini di svolgere un'analisi statistica sulla base delle domande di questo questionario, che si riferiscono a un lavoro mirato sulla lettura delle fiabe di "Hansel e Gretel", "cappuccetto rosso" e "la bella addormentata nel bosco", con l'obiettivo di andare ad analizzare l'elaborazione di tre emozioni base: paura, gioia e sorpresa.
Vi ringraziamo per la Vostra collaborazione. I dati verranno trattati nel rispetto della normativa sulla privacy vigente D.Lgs 196/2003.

Domande variabili di sfondo:
- Genere del bambino/a:
  -Femmina
  -Maschio
- Età del bambino/a:
  -3 anni
  -4 anni
  -5 anni
  -6 anni

1. Il bambino/a partecipa attivamente alle attività di lettura proposte?
   -Si
   -No
   -A volte

2. Il bambino/a è capace di concentrarsi per il tempo previsto per l'attività di lettura di fiabe proposta?
   - Si
   -No
   -A volte

3. Nella progettazione educativa della scuola rientra nelle attività previste la lettura delle fiabe classiche a scopo pedagogico?
   -Si
   -No
   -Dipende (dalla sezione, dall'anno scolastico, dalla maestra)

4. È importante creare un ambiente adatto alla lettura?
   -Molto
   -Abbastanza
   -Per niente

5. Qual è la disposizione migliore per i bambini, durante la lettura?
   -In cerchio seduti a terra
   -In cerchio seduti sulle sedie
   -Ogni bambino al suo banco
   -Sdraiati
   -Altro…

6. Qual è il luogo più adatto per la lettura?
   -Giardino/cortile
   -Classe
   -Dormitorio
   -Salone
   -E' indifferente

7. Per una lettura efficace, che coinvolga a pieno gli alunni/e, quali elementi non devono mancare?
   -Usare un tono di voce alto
   -Lettura con diversi toni interpretativi (intonazione acuta, grave…)
   -Mostrare le immagini del libro
   -Usare movimenti del corpo
   -Riprodurre vocalmente i suoni delle onomatopee
   -Altro…

8. In quale momento della giornata è preferibile leggere una fiaba?
   -Metà mattina
   -Dopo pranzo/primo pomeriggio
   -Metà pomeriggio
   -Altro…

9. Durante la lettura sono presenti nel volto del bambino/a espressioni di stupore, gioia o paura?
   -Molto
   -Abbastanza

-Per niente

10. Dopo la lettura, il bambino/a riesce ad avere un approccio sereno durante l'elaborazione delle emozioni? (per es. se viene raccontata una fiaba paurosa, il bambino/a riesce a non farsi sovrastare dall'emozione della paura o reagisce in maniera timorosa, spaventata, ecc…?)
    -Si
    -No
    -A volte

11. Qual è il metodo di elaborazione della fiaba che preferisce il bambino/a?
    -Con un disegno
    -Con una mini-recita
    -Rifacendosi leggere la fiaba
    -Rispondendo a domande di comprensione
    -Attraverso un momento di confronto tra bambini
    -Altro…

12. Durante la lettura in quale fiaba il bambino/a ha manifestato maggiormente un sentimento di gioia?
    -Cappuccetto Rosso

    -Hansel e Gretel
    -La bella addormentata nel bosco
    -Nessuna

13. Durante la lettura in quale fiaba il bambino/a ha manifestato maggiormente un sentimento di sorpresa?
    -Cappuccetto Rosso
    -Hansel e Gretel
    -La bella addormentata nel bosco
    -Nessuna

14. Durante la lettura in quale fiaba il bambino/a ha manifestato maggiormente un sentimento di paura?
    -Cappuccetto Rosso
    -Hansel e Gretel
    -La bella addormentata nel bosco
    -Nessuna

Analisi dei dati:

Terminata l'operazione di rilevazione, tutte le informazioni raccolte sono state trascritte su un foglio Excel, per originare una matrice dati. La matrice dei dati è una tabella composta da tante righe quanti sono i referenti sotto esame e tante colonne quanti sono i fattori considerati per ogni referente. Ad ogni riga corrisponde un caso e ad ogni colonna corrisponde una variabile. All'incrocio di ogni riga e colonna è presente un dato, ossia il valore assunto da quella specifica variabile per quel

determinato caso.

Utilizzando il programma JsStat abbiamo effettuato l'analisi monovariata e bivariata per analizzare i dati raccolti.
Con l'analisi monovariata dei singoli fattori abbiamo ottenuto gli indici di tendenza centrale di ogni singola domanda. Ovvero:
- La media (aritmetica) è data dalla somma dei valori corrispondenti a ciascun caso divisa per il numero dei casi;
- La mediana è il punto che lascia alla sua sinistra e alla sua destra lo stesso numero di casi;
- La moda ossia la categoria con la frequenza più alta.

Abbiamo poi ottenuto gli indici di dispersione:

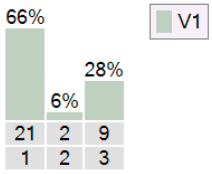
- Squilibrio: somma delle proporzioni al quadrato per ciascuna modalità della variabile
- Campo di variazione: distanza tra valore minimo e valore massimo
- Differenza interquartilica
- Scarto tipo: radice della somma delle differenze di ciascun valore rispetto alla media elevate al quadrato e rapportate al numero dei casi

Distribuzione di frequenza:

V1

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	21	66%	21	66%	49%:82%
2	2	6%	23	72%	0%:15%
3	9	28%	32	100%	13%:44%

Campione:
Numero di casi= 32
Indici di tendenza centrale:
Moda = 1
Mediana = 1
Media = 1.63
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.51
Campo di variazione = 2
Differenza interquartilica = 2
Scarto tipo = 0.89
Indici di forma:
Asimmetria = 0.81
Curtosi = -1.26



Popolazione:

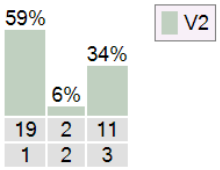
Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.32 a 1.93
Scarto tipo	da 0.72 a 1.19

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.061

V2

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	19	59%	19	59%	42%:76%
2	2	6%	21	66%	0%:15%
3	11	34%	32	100%	18%:51%

Campione:
Numero di casi= 32
Indici di tendenza centrale:
Moda = 1
Mediana = 1
Media = 1.75
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.47
Campo di variazione = 2
Differenza interquartilica = 2
Scarto tipo = 0.94
Indici di forma:
Asimmetria = 0.52
Curtosi = -1.66



Popolazione:

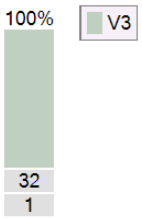
Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.43 a 2.07
Scarto tipo	da 0.75 a 1.24

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.079

V3

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	32	100%	32	100%	100%:100%

Campione:
Numero di casi= 32
Indici di tendenza centrale:
Moda = 1
Mediana = 1
Media = 1
Indici di dispersione:
Squilibrio = 1
Campo di variazione = 0
Differenza interquartilica = 0
Scarto tipo = 0
Indici di forma:
Asimmetria = NaN
Curtosi = NaN



Popolazione:

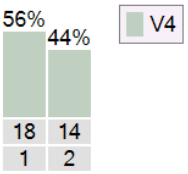
Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1 a 1
Scarto tipo	da 0 a 0

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): NaN

V4

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	18	56%	18	56%	39%:73%
2	14	44%	32	100%	27%:61%

Campione:
Numero di casi= 32
Indici di tendenza centrale:
Moda = 1
Mediana = 1
Media = 1.44
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.51
Campo di variazione = 1
Differenza interquartilica = 1
Scarto tipo = 0.5
Indici di forma:
Asimmetria = 0.25
Curtosi = -1.94



Popolazione:

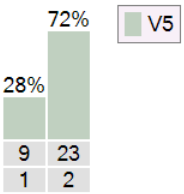
Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.27 a 1.61
Scarto tipo	da 0.4 a 0.66

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.069

V5

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	9	28%	9	28%	13%:44%
2	23	72%	32	100%	56%:87%

Campione:
Numero di casi= 32
Indici di tendenza centrale:
Moda = 2
Mediana = 2
Media = 1.72
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.6
Campo di variazione = 1
Differenza interquartilica = 1
Scarto tipo = 0.45
Indici di forma:
Asimmetria = -0.97
Curtosi = -1.05



Popolazione:

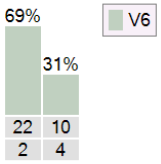
Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.56 a 1.87
Scarto tipo	da 0.36 a 0.6

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.038

V6

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
2	22	69%	22	69%	53%:85%
4	10	31%	32	100%	15%:47%

Campione:
Numero di casi= 32
Indici di tendenza centrale:
Moda = 2
Mediana = 2
Media = 2.63
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.57
Campo di variazione = 2
Differenza interquartilica = 2
Scarto tipo = 0.93
Indici di forma:
Asimmetria = 0.81
Curtosi = -1.35



Popolazione:

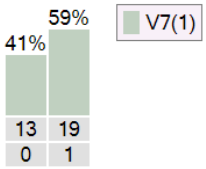
Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 2.3 a 2.95
Scarto tipo	da 0.74 a 1.23

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.052

V7(1)

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
0	13	41%	13	41%	24%:58%
1	19	59%	32	100%	42%:76%

Campione:
Numero di casi= 32
Indici di tendenza centrale:
Moda = 1
Mediana = 1
Media = 0.59
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.52
Campo di variazione = 1
Differenza interquartilica = 1
Scarto tipo = 0.49
Indici di forma:
Asimmetria = -0.38
Curtosi = -1.85



Popolazione:

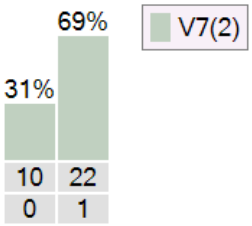
Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 0.42 a 0.76
Scarto tipo	da 0.39 a 0.65

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.069

V7(2)

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
0	10	31%	10	31%	15%:47%
1	22	69%	32	100%	53%:85%

Campione:
Numero di casi= 32
Indici di tendenza centrale:
Moda = 1
Mediana = 1
Media = 0.69
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.57
Campo di variazione = 1
Differenza interquartilica = 1
Scarto tipo = 0.46
Indici di forma:
Asimmetria = -0.81
Curtosi = -1.35



Popolazione:

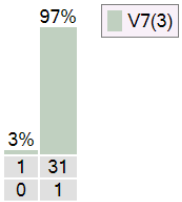
Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 0.53 a 0.85
Scarto tipo	da 0.37 a 0.62

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.052

V7(3)

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
0	1	3%	1	3%	0%:13%
1	31	97%	32	100%	91%:100%

Campione:
Numero di casi= 32
Indici di tendenza centrale:
Moda = 1
Mediana = 1
Media = 0.97
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.94
Campo di variazione = 1
Differenza interquartilica = 0
Scarto tipo = 0.17
Indici di forma:
Asimmetria = -5.39
Curtosi = 27.03



Popolazione:

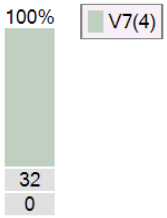
Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 0.91 a 1.03
Scarto tipo	da 0.14 a 0.23

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0

V7(4)

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
0	32	100%	32	100%	100%:100%

Campione:
Numero di casi= 32
Indici di tendenza centrale:
Moda = 0
Mediana = V7(4)
Media = 0
Indici di dispersione:
Squilibrio = 1
Campo di variazione = 0
Differenza interquartilica = 0
Scarto tipo = 0
Indici di forma:
Asimmetria = NaN
Curtosi = NaN



Popolazione:

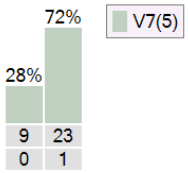
Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 0 a 0
Scarto tipo	da 0 a 0

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): NaN

V7(5)

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
0	9	28%	9	28%	13%:44%
1	23	72%	32	100%	56%:87%

Campione:
Numero di casi= 32
Indici di tendenza centrale:
Moda = 1
Mediana = 1
Media = 0.72
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.6
Campo di variazione = 1
Differenza interquartilica = 1
Scarto tipo = 0.45
Indici di forma:
Asimmetria = -0.97
Curtosi = -1.05



Popolazione:

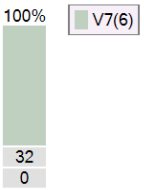
Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 0.56 a 0.87
Scarto tipo	da 0.36 a 0.6

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.038

V7(6)

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
0	32	100%	32	100%	100%:100%

Campione:
Numero di casi= 32
Indici di tendenza centrale:
Moda = 0
Mediana = V7(6)
Media = 0
Indici di dispersione:
Squilibrio = 1
Campo di variazione = 0
Differenza interquartilica = 0
Scarto tipo = 0
Indici di forma:
Asimmetria = NaN
Curtosi = NaN



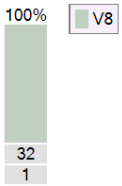
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 0 a 0
Scarto tipo	da 0 a 0

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): NaN

V8

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	32	100%	32	100%	100%:100%



Campione:
Numero di casi= 32
Indici di tendenza centrale:
Moda = 1
Mediana = 1
Media = 1
Indici di dispersione:
Squilibrio = 1
Campo di variazione = 0
Differenza interquartilica = 0
Scarto tipo = 0
Indici di forma:
Asimmetria = NaN
Curtosi = NaN

Popolazione:

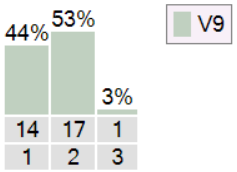
Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1 a 1
Scarto tipo	da 0 a 0

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): NaN

V9

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	14	44%	14	44%	27%:61%
2	17	53%	31	97%	36%:70%
3	1	3%	32	100%	0%:13%

Campione:
Numero di casi= 32
Indici di tendenza centrale:
Moda = 2
Mediana = 2
Media = 1.59
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.47
Campo di variazione = 2
Differenza interquartilica = 1
Scarto tipo = 0.55
Indici di forma:
Asimmetria = 0.18
Curtosi = -0.93



Popolazione:

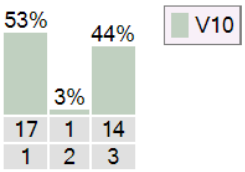
Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.4 a 1.78
Scarto tipo	da 0.44 a 0.73

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.514

V10

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	17	53%	17	53%	36%:70%
2	1	3%	18	56%	0%:13%
3	14	44%	32	100%	27%:61%

Campione:
Numero di casi= 32
Indici di tendenza centrale:
Moda = 1
Mediana = 1
Media = 1.91
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.47
Campo di variazione = 2
Differenza interquartilica = 2
Scarto tipo = 0.98
Indici di forma:
Asimmetria = 0.19
Curtosi = -1.93



Popolazione:

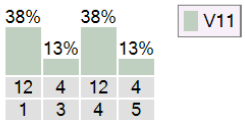
Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.57 a 2.25
Scarto tipo	da 0.79 a 1.3

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.076

V11

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	12	38%	12	38%	21%:54%
3	4	13%	16	50%	1%:24%
4	12	38%	28	88%	21%:54%
5	4	13%	32	100%	1%:24%

Campione:
Numero di casi= 32
Indici di tendenza centrale:
Moda = 1; 4
Mediana = tra 3 e 4
Media = 2.88
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.31
Campo di variazione = 4
Differenza interquartilica = 3
Scarto tipo = 1.54
Indici di forma:
Asimmetria = -0.2
Curtosi = -1.6



Popolazione:

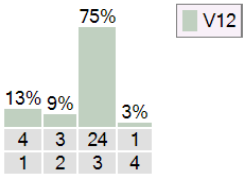
Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 2.34 a 3.41
Scarto tipo	da 1.23 a 2.04

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.162

V12

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	4	13%	4	13%	1%:24%
2	3	9%	7	22%	0%:19%
3	24	75%	31	97%	60%:90%
4	1	3%	32	100%	0%:13%

Campione:
Numero di casi= 32
Indici di tendenza centrale:
Moda = 3
Mediana = 3
Media = 2.69
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.59
Campo di variazione = 3
Differenza interquartilica = 0
Scarto tipo = 0.73
Indici di forma:
Asimmetria = -1.4
Curtosi = 1.08



Popolazione:

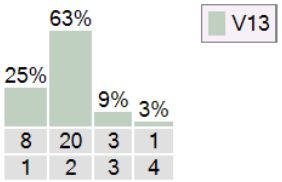
Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 2.44 a 2.94
Scarto tipo	da 0.58 a 0.97

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.002

V13

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	8	25%	8	25%	10%:40%
2	20	63%	28	88%	46%:79%
3	3	9%	31	97%	0%:19%
4	1	3%	32	100%	0%:13%

Campione:
Numero di casi= 32
Indici di tendenza centrale:
Moda = 2
Mediana = 2
Media = 1.91
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.46
Campo di variazione = 3
Differenza interquartilica = 0
Scarto tipo = 0.68
Indici di forma:
Asimmetria = 0.72
Curtosi = 1.27



Popolazione:

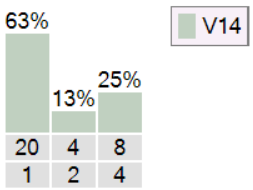
Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.67 a 2.14
Scarto tipo	da 0.54 a 0.9

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.086

V14

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	20	63%	20	63%	46%:79%
2	4	13%	24	75%	1%:24%
4	8	25%	32	100%	10%:40%

Campione:
Numero di casi= 32
Indici di tendenza centrale:
Moda = 1
Mediana = 1
Media = 1.88
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.47
Campo di variazione = 3
Differenza interquartilica = 3
Scarto tipo = 1.27
Indici di forma:
Asimmetria = 0.97
Curtosi = -0.89



Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.44 a 2.31
Scarto tipo	da 1.02 a 1.69

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.048

Come analisi bivariata abbiamo utilizzato la tabella a doppia entrata poiché le variabili sono categoriali (ordinate e non). Attraverso questa analisi otterremo l'X quadro e la significatività.

La forza della relazione è più alta quanto più è alta la distanza fra le frequenze osservate e le frequenze attese; quindi, quanto più è alto il valore assoluto di X quadro. Se la significatività scende al di sotto del valore 0,05 si dice che la relazione tra due variabili esiste.
La tabella a doppia entrata illustra la distribuzione delle modalità di una variabile in corrispondenza delle modalità dell'altra variabile.
Nelle tabelle a doppia entrata, ottenute con JsStat, compaiono:

- Le frequenze osservate Oi, ossia le frequenze, rilevate all'interno del campione dei casi corrispondenti a quella coppia di modalità sulle due variabili;
- Le frequenze attese AI, cioè le frequenze che troveremmo all'interno delle celle se non vi fosse attrazione tra specifiche modalità delle due variabili.

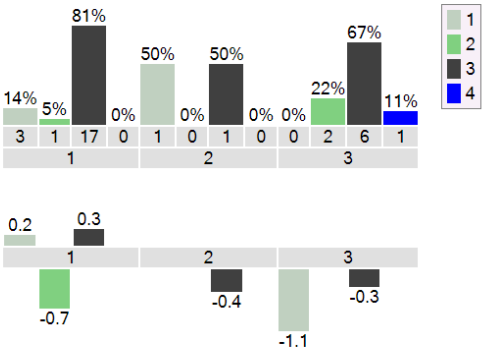
La presenza di un'attrazione tra specifiche modalità delle variabili porterebbe ad addensamenti di casi all'interno di alcune celle, a scapito di altre, e questo farebbe supporre l'esistenza di una relazione tra le due variabili.
Se non vi fosse attrazione o repulsione tra specifiche modalità delle due variabili, i soggetti dovrebbero ripartirsi nelle celle proporzionalmente alla numerosità dei marginali.

La frequenza attesa si calcola con la formula:
A = marginale di riga * marginale di colonna/totale dei casi

Essa rappresenta la frequenza più probabile che troveremmo nelle celle se la disposizione dei soggetti avvenisse solo per effetto del caso, e non per effetto di attrazioni e repulsioni tra le modalità delle due variabili.
Tanto maggiore è la distanza tra la condizione realmente osservata (frequenze osservate) e la condizione ipotetica (frequenze attese), tanto più vi è attrazione o repulsione tra le specifiche modalità delle due variabili. La distanza tra la condizione osservata e quella ipotetica viene calcolata mediante l'indice X quadro, che è pari alla sommatoria delle differenze osservate e le frequenze attese, elevate al quadrato e rapportate alle frequenze attese.

V1 x V12 (Il bambino/a partecipa attivamente alle attività di lettura proposte- Durante la lettura in quale fiaba il bambino ha manifestato maggiormente un sentimento di gioia)

V12-> V1	1	2	3	4	Marginale di riga
1	3 *2.6* 0.2	1 *2* -0.7	17 *15.8* 0.3	0 *0.7* -	21
2	1 *0.3* -	0 *0.2* -	1 *1.5* -0.4	0 *0.1* -	2
3	0 *1.1* -1.1	2 *0.8* -	6 *6.8* -0.3	1 *0.3* -	9
Marginale di colonna	4	3	24	1	32



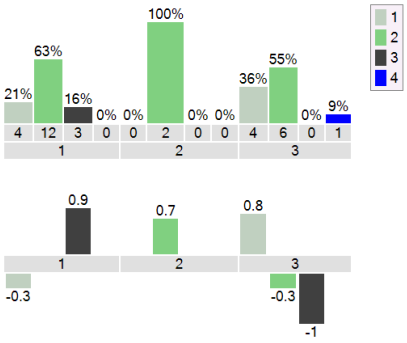
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

V2 x V13 Il bambino/a è capace di concentrarsi per il tempo previsto per l'attività di lettura di fiabe proposta- Durante la lettura in quale fiaba il bambino ha manifestato maggiormente un sentimento di sorpresa

V13-> V2	1	2	3	4	Marginale di riga
1	4 *4.8* -0.3	12 *11.9* 0	3 *1.8* 0.9	0 *0.6* -	19
2	0 *0.5* -	2 *1.3* 0.7	0 *0.2* -	0 *0.1* -	2
3	4 *2.8* 0.8	6 *6.9* -0.3	0 *1* -1	1 *0.3* -	11
Marginale di colonna	8	20	3	1	32



Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

V7(1) x V14 Per una lettura efficace, che coinvolga a pieno gli alunni, quali elementi non devono mancare (usare un tono di voce alto)- Durante la lettura in quale fiaba il bambino/a ha manifestato maggiormente un sentimento di paura

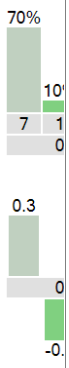
62% 8 V14-> V7(1)	**1**	**2**	**4**	Marginale di riga
0	8 *8.1* 0	1 *1.6* -0.5	4 *3.3* 0.4	13
1	12 *11.9* 0	3 *2.4* 0.4	4 *4.8* -0.3	19
Marginale di colonna	20	4	8	32

X quadro = 0.7. Significatività = 0.705
V di Cramer = 0.15

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

V7(2) x V14 Per una lettura efficace, che coinvolga a pieno gli alunni, quali elementi non devono mancare (lettura con diversi toni interpretativi)- Durante la lettura in quale fiaba il bambino/a ha manifestato maggiormente un sentimento di paura

 V14-> V7(2)	**1**	**2**	**4**	Marginale di riga
0	7 *6.3* 0.3	1 *1.3* -0.2	2 *2.5* -0.3	10
1	13 *13.8* -0.2	3 *2.8* 0.2	6 *5.5* 0.2	22
Marginale di colonna	20	4	8	32

X quadro = 0.35. Significatività = 0.84
V di Cramer = 0.1

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

V7(3) x V14 Per una lettura efficace, che coinvolga a pieno gli alunni, quali elementi non devono mancare (mostrare le immagini del libro)- Durante la lettura in quale fiaba il bambino/a ha manifestato maggiormente un sentimento di paura

V14-> V7(3)	**1**	**2**	**4**	Marginale di riga

0	1 *0.6* -	0 *0.1* -	0 *0.3* -	1
1	19 *19.4* -0.1	4 *3.9* 0.1	8 *7.8* 0.1	31
Marginale di colonna	20	4	8	32

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

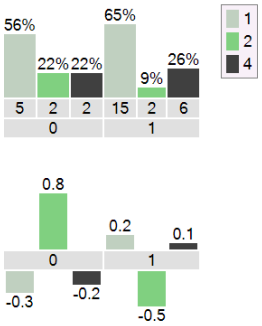
Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

V7(5) x V14 Per una lettura efficace, che coinvolga a pieno gli alunni, quali elementi non devono mancare (riprodurre vocalmente i suoni delle onomatopee)- Durante la lettura in quale fiaba il bambino/a ha manifestato maggiormente un sentimento di paura

V14-> V7(5)	**1**	**2**	**4**	Marginale di riga
0	5 *5.6* -0.3	2 *1.1* 0.8	2 *2.3* -0.2	9
1	15 *14.4* 0.2	2 *2.9* -0.5	6 *5.8* 0.1	23
Marginale di colonna	20	4	8	32

X quadro = 1.08. Significatività = 0.582
V di Cramer = 0.18



Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A

- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

Controllo delle ipotesi:

In seguito all'elaborazione dei dati ottenuti dall'analisi dei questionari, somministrati alle maestre di tre classi della scuola d'infanzia C. Collodi, abbiamo ricavato la seguente interpretazione:

Possiamo affermare che il 53,1% dei bambini osservati sono di genere femminile e il restante 46,9% di genere maschile.

Il campione di bambini osservati possiede un'età variabile tra i 3 e i 6 anni, la maggioranza possiede 5 anni (31,3%).

Si è constatato che il 65,6% dei bambini partecipava attivamente alle attività di lettura proposte e solo il 6,3% non collaborava.

Il 59,4% dei bambini si è dimostrato capace di concentrarsi per il tempo previsto dell'attività a discapito del 34,4% di soggetti che si concentravano per brevi periodi di tempo e il restante 6,2% che non ponevano attenzione.

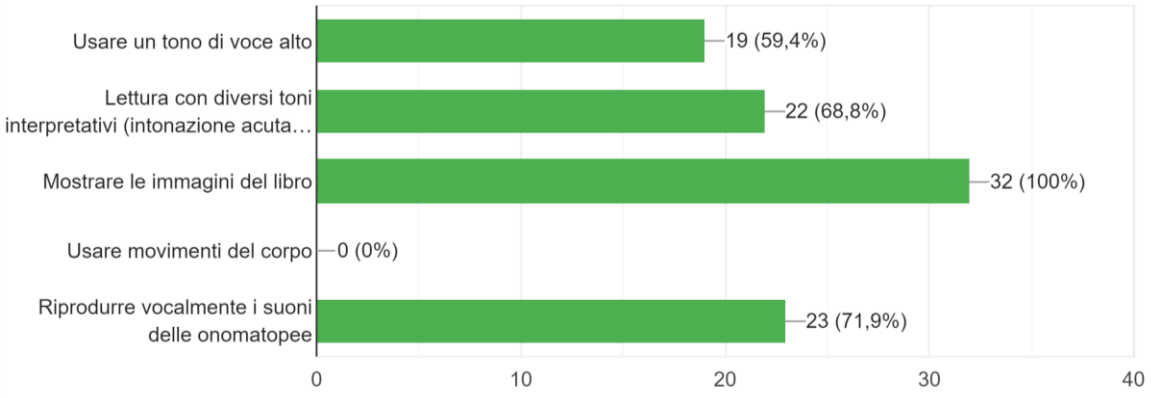
Tutte le maestre hanno segnalato l'importanza di inserire all'interno del progetto scolastico la lettura di fiabe classiche a scopo pedagogico (100%).

Il 56,2% delle maestre ritiene che sia molto importante creare un ambiente adatto alla lettura, mentre il 43,8% non lo ritiene di fondamentale importanza.

Si è riscontrato che il 71,9% (maggioranza) dei soggetti ritiene che la disposizione migliore per i bambini durante questo tipo di attività sia in cerchio seduti sulle sedie, contro il 28,1% che sostiene invece la posizione in cerchio seduti a terra.

Il luogo più adatto alla lettura è per il 68,8% la classe, il restante 31,2% ritiene che sia il salone.

Gli elementi immancabili per una lettura efficace sono:



L'unanimità delle maestre ritengono che il momento preferibile per leggere una fiaba sia a metà mattinata (100%).

Il 53,1% dei bambini osservati mostrava in modo abbastanza evidente espressioni di stupore, gioia e paura durante l'attività, mentre il 43,8% in modo molto chiaro e il 3,1% per niente.

Al termine dell'attività di lettura abbiamo osservato che il 53,1% dei bambini riesce ad avere un approccio sereno durante l'elaborazione delle sue emozioni, il 43,8% a volte e il 3,1% per niente.

Abbiamo rilevato che il 12,5% dei bambini preferisce elaborare le proprie emozioni facendosi rileggere la fiaba, un altro 12,5% il momento di confronto tra bambini, il 37,5% con un disegno e un altro 37,5% rispondendo a delle domande di comprensione.

La fiaba della "La bella addormentata del bosco" ha generato un maggior sentimento di gioia nei bambini per il 75%, di sorpresa per il 9,4% e di paura per il 0%.

La fiaba di "Hansel e Gretel" ha generato un maggior sentimento di sorpresa nei bambini per il 62,5%, di gioia per il 9,4% e di paura per il 12,5%.

La fiaba di "Cappuccetto rosso" ha generato un maggior sentimento di paura nei bambini per il 62,5%, di gioia per il 12,5% e di sorpresa 25%.

Conclusione:
Dai risultati di questa ricerca abbiamo constatato che vi è relazione tra l'attività di racconto di fiabe e l'elaborazione delle emozioni infantili, poiché tutti i bambini, anche se ognuno attraverso le sue modalità, riceve, percepisce ed elabora le emozioni che più lo colpiscono della favola letta.
Proprio per questo le maestre inseriscono questa attività nella progettazione scolastica, in quanto si dimostra un esercizio fondamentale per i bambini nella scoperta e nella gestione delle proprie emozioni.

Autoriflessione sull'esperienza compiuta:
Abbiamo scelto questo tema di ricerca in quanto essendo iscritte alla facoltà di Scienze dell'educazione indirizzo Nidi non volevamo allontanarci dalle nostre conoscenze di studi. Per questo motivo abbiamo selezionato come elementi principali la lettura e le emozioni.
Nello svolgimento della ricerca abbiamo riscontrato delle difficoltà, sopratutto nell'organizzare il momento di osservazione dell'attività e di somministrazione dei questionari nella scuola dell'infanzia. Inoltre è stato complesso utilizzare un programma come JsStat che non avevamo mai adoperato, ma dopo prove ed errori siamo riuscite a scoprire tutte le sue funzioni.
Oltre alle difficoltà ci sono stati anche dei punti di forza, come l'aver sostenuto l'esame scritto prima della ricerca poiché ci ha fornito una base su cui fare riferimento, come

anche l’uso delle slide e video che sono sempre a disposizione sul sito edurete, l’aver imparato ad usare Google form per la creazione del questionario online, che sicuramente ci sarà utile anche in futuro e infine l’aver riscoperto il piacere di collaborare con compagne di corso in un periodo storico complesso come questo che stiamo vivendo.